

Avviare un'attività. Dagli atenei un sostegno non solo finanziario per chi vuole creare aziende innovative

In università a lezione di start up

Progetti legati soprattutto a ingegneria, architettura e nuove tecnologie

A CURA DI

Eleonora Della Ratta

■ Per aiutare i giovani a realizzare le proprie idee le università mettono a disposizione un sostegno di avviamento delle nuove start up. L'obiettivo è di incentivare la nascita di imprese innovative che mettano a frutto i risultati della ricerca, favorendo così anche la creazione di nuovi posti di lavoro. Nascono così gli incubatori di start up che possono avere dagli atenei un finanziamento, ma anche l'appoggio di consulenti, supporto manageriale, servizi di assistenza tecnica o commerciale e laboratori. Gli studenti e i neo laureati che vogliono avviare un'impresa possono presentare domanda presso il proprio ateneo: le università, spesso in collaborazione con le Camere di commercio o gli enti locali, pubblicano ogni anno un bando dedicato alle start up e selezionano le domande in base alla fattibilità del business plan che viene presentato. Una possibilità che viene data a tutti i settori, ma che vede la realizzazione soprattutto di progetti legati all'ingegneria, all'architettura e alle nuove tecnologie.

Uno dei primi atenei a creare un sostegno per le start-up di giovani neo laureati è stato il Politecnico di Milano, che già nel 2000 ha creato l'Acceleratore d'impresa: oggi nelle tre sedi di Milano, Como e Lecco sostiene 18 imprese in fase di avvio che operano in diversi ambiti, dall'Ict alla bioingegneria, dal design alle *clean technologies* che offrono innovazioni per i problemi energetici e ambientali. Il Politecnico, insieme alle altre università lombarde (Università degli Studi di Milano, Università Cattolica di Milano, Università degli Studi di Berga-

mo, Università Liuc, Università degli Studi dell'Insubria), ogni anno organizza una gara per gli studenti, laureati e dottorandi, che vogliono creare una start-up innovativa: fino al 12 settembre è possibile partecipare al bando (www.startcupml.net) presentando il proprio business plan.

Anche le università di Bologna e di Modena puntano sulle tecnologie innovative: fino al 20 settembre è possibile presentare la domanda (per la redazione del business plan c'è tempo fino al 27 settembre) per vincere un contributo di 5mila euro a fondo perduto ed essere selezionati per partecipare alla start cup nazionale. Possono partecipare sia singoli che gruppi di studenti e neo laureati, ma è requisito necessario avere un'idea che impieghi tecnologie innovative. In Piemonte l'Università di Torino e il Politecnico offrono un contributo di 3mila euro per la costituzione di una società e altri 3mila per ogni soggetto che ne faccia parte (fino a un massimo di cinque soci): per accedere ai servizi si deve essere iscritti all'ateneo o aver conseguito il titolo (laurea o dottorato) da meno di due anni. Oltre al contributo finanziario viene offerto un servizio di tutoraggio per la pianificazione finanziaria e commerciale del progetto.

È allargato anche a docenti e ricercatori il bando dell'Università di Messina (www.careci.it), che si è appena chiuso. Contributi fino ai 12mila euro vengono erogati dall'Università di Palermo (www.startcuppalermo.it) alle tre migliori idee imprenditoriali che gli iscritti al bando possono presentare entro il 3 ottobre: possono partecipare studenti, dottorandi e ricercatori

anche in gruppi, purché almeno un rappresentante sia residente in Sicilia. Dodici mesi di tempo è anche il limite dato dall'Università del Molise (<http://ilo.unimol.it>) ai giovani che vincono il bando per dare avvio concretamente al proprio progetto: l'università mette a disposizione sia una sede che i propri consulenti per un'analisi di fattibilità finanziaria.

La difficoltà maggiore, infatti, sembra essere soprattutto la pianificazione concreta degli investimenti: per questo le università di Padova, Verona e Ca' Foscari a Venezia richiedono ai partecipanti un piano molto dettagliato, dove sia indicato il piano strategico operativo e di marketing, il fabbisogno finanziario dell'impresa e un piano economico proiettato su tre anni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Avviare un'attività. Dagli atenei un sostegno non solo finanziario per chi vuole creare aziende innovative

In università a lezione di start up

Progetti legati soprattutto a ingegneria, architettura e nuove tecnologie

A CURA DI
Eleonora Della Ratta

Per aiutare i giovani a realizzare le proprie idee le università mettono a disposizione un sostegno di avviamento delle nuove start up. L'obiettivo è di incentivare la nascita di imprese innovative che mettano a frutto i risultati della ricerca, favorendo così anche la creazione di nuovi posti di lavoro. Nascono così gli incubatori di start up che possono avere dagli atenei un finanziamento, ma anche l'appoggio di consulenti, supporto manageriale, servizi di assistenza tecnica o commerciale e laboratori. Gli studenti e i neo laureati che vogliono avviare un'impresa possono presentare domanda presso il proprio ateneo: le università, spesso in collaborazione con le Camere di commercio o gli enti locali, pubblicano ogni anno un bando dedicato alle start up e selezionano le domande in base alla fattibilità del business plan che viene presentato. Una possibilità che viene data a tutti i settori, ma che vede la realizzazione soprattutto di progetti legati all'ingegneria, all'architettura e alle nuove tecnologie.

Uno dei primi atenei a creare un sostegno per le start-up di giovani neo laureati è stato il Politecnico di Milano, che già nel 2000 ha creato l'Acceleratore d'impresa: oggi nelle tre sedi di Milano, Como e Lecco sostiene 18 imprese in fase di avvio che operano in diversi ambiti, dall'ict alla bioingegneria, dal design alle *clean technologies* che offrono innovazioni in tutti i problemi energetici e ambientali. Il Politecnico, insieme alle altre università lombarde (Università degli Studi di Milano, Università Cattolica di Milano, Università degli Studi di Bergamo, Università Liuc, Università degli Studi dell'Insubria), ogni anno organizza una gara per gli studenti, laureati e dottorandi, che vogliono creare una start-up innovativa: fino al 12 settembre è possibile partecipare al bando (www.startcupml.net) presentando il proprio business plan.

Anche le università di Bologna e di Modena puntano sulle

tecnologie innovative: fino al 20 settembre è possibile presentare la domanda (per la redazione del business plan c'è tempo fino al 27 settembre) per vincere un contributo di 5mila euro a fondo perduto ed essere selezionati per partecipare alla start cup nazionale. Possono partecipare sia singoli che gruppi di studenti e neolaureati, ma è requisito necessario avere un'idea che impieghi tecnologie innovative. In Piemonte l'Università di Torino e il Politecnico offrono un contributo di 3mila euro per la costituzione di una società e altri 3mila per ogni soggetto che ne faccia parte (fino a un massimo di cinque soci); per accedere ai servizi si deve essere iscritti all'ateneo o aver conseguito il titolo (laurea o dottorato) da meno di due anni. Oltre al contributo finanziario viene offerto un servizio di tutoraggio per la pianificazione finanziaria e commerciale del progetto.

È allargato anche a docenti e ricercatori il bando dell'Università di Messina (www.careci.it), che si è appena chiuso. Contributi fino a 12mila euro vengono erogati dall'Università di Palermo (www.startcuppalermo.it) alle tre migliori idee imprenditoriali che gli iscritti al bando possono presentare entro il 3 ottobre: possono partecipare studenti, dottorandi e ricercatori anche in gruppi, purché almeno un rappresentante sia residente in Sicilia. Dodici mesi di tempo è anche il limite dato dall'Università del Molise (<http://ilo.unimol.it>) ai giovani che vincono il bando per dare avvio concretamente al proprio progetto: l'università mette a disposizione sia una sede che i propri consulenti per un'analisi di fattibilità finanziaria.

La difficoltà maggiore, infatti, sembra essere soprattutto la pianificazione concreta degli investimenti: per questo le università di Padova, Verona e Ca' Foscari a Venezia richiedono ai partecipanti un piano molto dettagliato, dove sia indicato il piano strategico operativo e di marketing, il fabbisogno finanziario dell'impresa e un piano economico proiettato su tre anni.

I bandi aperti



Università	Scadenza	Premio (euro)	Sito
Politecnico di Milano, Università di Milano, Università di Bergamo	12 settembre	5.000	www.startcupml.net
Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia	20 settembre	5.000	www.startcup-spinner.startcup.com
Università di Padova e Ca' Foscari di Venezia	27 settembre	Da 1.000 a 10.000	www.startcupveneto.it
Università del Molise	30 settembre	Contributi da 2.500 a 5.000	ilo.unimol.it
Università di Palermo	3 ottobre	Da 5.000 a 12.000	www.startcuppalermo.it
Università di Bologna, Modena e Reggio Emilia	20 settembre	5.000	www.startcup-spinner.startcup.com

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore

Associazione incubatori. Già nate più di 300 imprese

Un premio valorizza le migliori idee

Le forme di sostegno all'avvio di un'impresa si dipanano con modalità diverse a seconda degli atenei, dall'aiuto finanziario alla disponibilità di laboratori e consulenti. I progetti di sostegno nascono anche dalla collaborazione tra gli atenei di una stessa regione e si rivolgono, in genere, a ragazzi laureati da meno di due anni, ricercatori o dottorandi. Fondamentale per avere un contributo è presentare un piano di fattibilità e avviare la propria attività entro un termine stabilito, in genere un anno. Spesso l'ateneo coinvolge il progetto in un incubatore d'impresa dove vengono messi a disposizione dei neoimprenditori attrezzature

e strutture condivise, affiancate a volte anche da servizi di formazione.

Le migliori idee imprenditoriali dei giovani studenti o neo laureati vengono poi selezionate ogni anno anche a livello nazionale. Il Premio nazionale per l'innovazione, gestito dall'Associazione incubatori universitari, seleziona i migliori start up tra quelle che hanno partecipato a uno dei bandi degli atenei aderenti al Pni o che hanno usufruito dei servizi degli incubatori delle università. Un modo per valutare e valorizzare le società che sono nate grazie al sostegno degli atenei: alla società vincitrice andrà sia un premio di 5mila euro, sia un percorso di

formazione, per sei mesi, nella Silicon Valley.

Quest'anno la selezione è avvenuta tra le imprese nate nel 2006: i progetti analizzati dalla commissione sono stati 65, presentati da 49 università aderenti al Pni.

Tra le dieci finaliste il miglior risultato è stato raggiunto dalla Genefinity srl, un'azienda nata all'interno dell'Università di Trento e specializzata nella creazione di film sottili in settori tecnologicamente avanzati, come quello dei biosensori o dei sistemi fotovoltaici. L'impresa è nata da un'idea di cinque ragazzi laureati in ingegneria, che quattro anni fa hanno vinto il bando dell'Università di Trento per il sostegno alle start up.

Delle 306 imprese che, dal 2003 a oggi, sono nate con il contributo delle università aderenti al Pni, il 27% è specializzato nell'it e hanno registrato ben 141 brevetti.

Lavoro femminile

Un'agenzia Agile per il reinserimento delle madri

Entrare nel mondo del lavoro dopo aver cresciuto i figli, avere un reddito in più in famiglia, ma anche svolgere un'attività saltuaria in attesa di un'occupazione stabile: sono le esigenze più diffuse che spingono verso il lavoro occasionale.

Per questo l'associazione Donneuropee-FedercaSalinge ha creato l'agenzia per il lavoro Agile, che punta all'inserimento di donne e giovani nel mondo del lavoro attraverso queste opportunità.

«La rigidità di un contratto a 40 ore non permette di conciliare il bisogno di un lavoro con la necessità di occuparsi della famiglia - spiega Federica Rossi Gasparrini, presidente di FedercaSalinge -, mentre il lavoro occasionale è un'opportunità per integrare il reddito familiare, versare i contributi previdenziali e sfruttare le proprie competenze».

La domanda non manca, soprattutto nel mondo dei

servizi alla persona, ma anche in altri settori: «Il lavoro occasionale offre molte opportunità anche nel turismo e nell'agricoltura - sottolinea Federica Rossi Gasparrini -, ma anche gli studi professionali dovrebbero puntare su queste forme di contratto per coinvolgere soprattutto i giovani neo laureati».

Secondo l'associazione sono almeno 3 milioni le donne che vorrebbero rientrare nel mondo del lavoro e per le quali l'agenzia Agile, che conta 104 sedi territoriali, pensa anche alla formazione.

«Per loro è importante un percorso formativo breve e una valutazione che non si basi sugli studi fatti, ma che valorizzi le esperienze di vita - conclude Federica Rossi Gasparrini -; per questo Agile si impegna nell'organizzare corsi di formazione, soprattutto per badanti, e nel far incontrare domanda e offerta di lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studiare le lingue

Così si parla in inglese senza errori

Quanti significati diversi ha il verbo «to have»? Come si formano le parole composte? «Factory» significa fattoria? Il volume «Gli errori degli italiani che studiano inglese» passa in rassegna tutti gli errori più comuni: le forme errate sono esposte in ordine alfabetico, affiancate dalle corrispondenti forme e dagli usi corretti, nonché da spiegazioni ed esempi chiarificatori.

Il testo è organizzato in tre parti: errori lessicali (in cui si affrontano i *false friends*, il diverso significato e utilizzo di parole affini), errori gram-



Ed. Alphatext, pagg. 128
Prezzo: € 8,90

matici e di costruzione sintattica (*phrasal verbs*, costruzione delle frasi con avverbi, uso delle preposizioni), espressioni idiomatiche e differenze tra *American English* e *British English*.

Completano il libro gli esercizi di verifica e un utilissimo glossario di termini considerati «a rischio».

Ma.Bi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA PRIMA

Quadri al posto di tasse? La decisione all'esperto

Stesso discorso per un quadro di Nicolas Lancret, pittore francese del Settecento, proposto da un altro contribuente. Anche in questo caso i tecnici dei Beni culturali - in particolare, la soprintendenza di Milano, alla quale il dipinto sarebbe stato destinato - hanno fatto sapere alla commissione che il soggetto dell'opera non era originale, perché l'artista lo aveva riprodotto in altri dipinti. Dunque, niente da fare. Parere negativo anche per quattro grandi scul-

ture in bronzo di Walter Pagni.

C'è stato anche chi ha proposto di pareggiare le pendenze con un terreno in località Antro delle Sorti, a Palestrina. Un appezzamento in un'area archeologica e, dunque, di pregio dal punto di vista storico, ma con un valore di mercato minimo, perché in edificabile: circa 35mila euro. In questo caso, però, il «no» della commissione non è stato dettato dalla quotazione del terreno, ma dal fatto che il contribuente aveva già

estinto il debito tributario. C'è da pensare, con moneta sonante. La commissione, tuttavia, ha proposto al ministero di acquisire comunque l'area - ovviamente, pagandola - visto il basso costo e l'interesse archeologico.

L'ultima richiesta esaminata attende ancora una risposta. Si tratta di una collezione di un centinaio di pezzi archeologici, di sicuro valore. Il problema è che nel giro di tre anni la stima della soprintendenza, chiamata in diverse riprese a valutare i reperti, è raddoppiata: da 170mila a 348mila euro. I rappresentanti del ministero dell'Economia hanno, pertanto, preteso di vederli chiari e hanno chiesto un supplemento di istruttoria, che

è tuttora in corso. Il Fisco non vuole correre il rischio di perderci. Già il legislatore gli ha imposto di accettare opere d'arte in luogo dei soldi e di certo il poco entusiasmo dell'amministrazione finanziaria per questa soluzione spiega in parte il flog dell'operazione.

«Quello che fa riflettere - commenta Lollo Ghetti - è non solo la scarsità delle richieste, ma pure la limitata varietà dei beni proposti. In passato, infatti, oltre a quadri, sculture e reperti archeologici di pregio, erano state offerte anche importanti collezioni archivistiche e librerie, palazzi e arredi».

Antonello Cherchi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Radio 24. In onda da oggi

Satira e racconti di vita nel palinsesto d'autunno



Pronti, via. Con cultura, racconti di vita vissuta e satira si alza oggi il sipario sulle novità del palinsesto autunnale di Radio 24 del Sole 24 Ore. Dal lunedì al venerdì tre appuntamenti quotidiani. Si parte alle 8.45 con «Gr Spettacoli», a cura della redazione news.

Un nuovo giornale radio interamente dedicato al mondo dello spettacolo e alla cultura. Il focus è su cinema, libri, musica, teatro. Registi, scrittori, autori e attori affermati o emergenti, protagonisti della scena italiana e internazionale, si avvicenderanno ai microfoni di Radio 24 per commentare i grandi avvenimenti e segnalare gli appuntamenti imperdibili della settimana. Il programma è anche onli-

ne su www.radio24.it.

«Io sono qui»

Alle 16 debutta su Radio 24 «Io sono qui» di Matteo Caccia. Dopo il grande successo del programma «Vendo tutto» della scorsa stagione, il 34enne Caccia racconta ora un nuovo capitolo della sua vita, quella che sta ricostruendo, cercando continui spunti su cui riflettere. «Io sono qui» è il diario di una persona che si mette in gioco e cerca nuove angolazioni da cui osservare il mondo. I microfoni sono aperti agli ascoltatori.

«Chiedo asilo»

Ad arricchire la stagione di Radio 24, tutti giorni alle 16.45 dal lunedì al venerdì, saranno Gae-

tano Cappa e Marco Drago con «Chiedo asilo». Una striscia satirica ambientata in un asilo che somiglia all'Italia intera. Ogni puntata affronterà uno o più temi di attualità filtrati con una «lente di rimpicciolimento» e i personaggi illustri parleranno come bambini.

ospite fisso il «bambino aperto», il ripetente dell'asilo, cinico e rancoroso verso tutti. A dirigere il traffico delle chiacchiere sarà «Tito il tutor» che, ad ogni digressione, segnerà che è il momento di ritornare al tema di partenza abbaiando come un bassotto.

Ci sarà anche il momento del talent show con «Kid factor», gara di canto tra un bambino emo e uno punk.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROMOSSO



Alberto Burri
Pittore

Promosso dalla commissione che ha il compito di valutare le richieste di pagare le tasse con opere d'arte. La tela del maestro, che una società ha proposto al Fisco per appianare i debiti tributari, è stata riconosciuta di interesse e pertanto sarà acquisita dallo Stato. In passato era stato lo stesso Burri, scomparso nel 1995, a farsi avanti per uno scambio di questo tipo: aveva, infatti, nei confronti del Fisco un debito di un miliardo di vecchie lire, appianato con undici opere.

BOCCIATI



Nicolas Lancret
Pittore

Bocciata. L'opera del pittore francese del Settecento era stata proposta da un contribuente per estinguere il debito fiscale. La commissione si è rivolta alla soprintendenza di Milano per avere una valutazione. Il quadro, infatti, se acquisito sarebbe stato destinato alla galleria di Brera. I tecnici hanno dato una risposta negativa e non perché l'artista non sia importante, ma perché il quadro proposto riportava un soggetto che il pittore aveva ripreso anche in altre opere e ciò diminuiva il valore della tela.



Walter Pagni
Scultore

Bocciate. Le quattro enormi sculture in bronzo avrebbero dovuto appianare i debiti tributari del contribuente che ha chiesto alla commissione Beni culturali-Economia di fare pace con il Fisco «versando» le opere dell'artista veneziano. La commissione ha interpellato i tecnici del ministero esperti in arte contemporanea, i quali hanno ritenuto che le quattro sculture non avevano i requisiti per poter essere dichiarate di interesse per lo Stato.



Hans Hartung
Pittore

Bocciata. La tela del pittore tedesco, scomparso nel 1989, non ha superato il vaglio della commissione incaricata di valutare le proposte dei contribuenti che intendono estinguere le pendenze fiscali «pagando» con opere d'arte. La commissione ha chiesto una valutazione alla Galleria nazionale di arte moderna di Roma - dove il quadro, se acquisito, sarebbe finito - la quale ha reputato il soggetto del dipinto «ripetitivo» perché riprodotto dall'artista anche in altre tele.

Le iniziative del Sole. Da mercoledì la nuova collana

Le grandi biografie in edicola

Da Alessandro Magno a Cavour, da Garibaldi a Carlo Magno, da Costantino a Dante. Senza dimenticare Giulio Cesare, Napoleone, Giuseppe Mazzini, Galileo, Federico II e Sant'Agostino.

I più grandi nomi della storia raccolti in una collana di dodici volumi. Una nuova iniziativa che prende il via da mercoledì 8 settembre in edicola con il Sole 24 Ore e proseguirà ogni settimana fino al prossimo 24 novembre.

Il calendario

Il debutto è previsto con la biografia di Giulio Cesare ad opera dello storico francese Jérôme Carcopino. Seguirà il 15 settembre il racconto della vita e delle gesta di Napoleone a firma di Stuart Woolf. Il 22 settembre sarà invece la volta dell'«europeo piemontese» Cavour, protagonista grazie a



Harry Hearder. Mentre il 29 la macchina del tempo porterà il lettore a conoscere tutti i segreti di Alessandro Magno a firma di Claude Mossé. Poi, di nuovo, un balzo in avanti fino a Garibaldi, con il racconto di batta-

glie, amori, ideali di un «cittadino del mondo». Un volume in uscita il 6 ottobre a firma di Alfonso Scirocco.

La sesta opera è prevista per mercoledì 6 ottobre con la descrizione della vita di

Costantino tra paganesimo e cristianesimo realizzata da Arnaldo Marcone. Si passa poi a Carlo Magno, «un padre dell'Europa», a cura di Alessandro Barbero. L'appuntamento è fissato per il 20 ottobre.

La politica come religione civile di Giuseppe Mazzini sarà invece raccontata da Roland Sarti. Il lettore troverà l'opera in edicola il 27 ottobre con il quotidiano. Il 3 novembre il personaggio del giorno sarà Sant'Agostino presentato da Alberto Pincherle. Il 10 l'invito è alla corte di Federico II, tra «ragione e fortuna», come spiegano Mariateresa Fumagalli e Beonio Brocchieri. Il 17 novembre i riflettori si accenderanno su Dante. La «storia di un visionario» ad opera di Guglielmo Gorni. Il sipario cala con Galileo Galilei e la sua «lotta per la scienza» a firma di Egidio Festa. Il costo di ogni volume è di 9,90 euro.

5.L.

© RIPRODUZIONE RISERVATA